

Vasco Rialzo

CHILLIENS

(DONNE)

Editrice | UNI Service

Copyright© 2008 UNI Service - Trento  
Prima edizione: ottobre 2008 - *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6178-265-5

In copertina: *Birthday Party*, fotografia di Vasco Rialzo



[www.uni-service.it](http://www.uni-service.it)

---

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

*“Una scrittura frizzante e puntuale,  
pignola ed egocentrica,  
arguta e sfrontata,  
maledettamente irriverente.  
Secondo me dovreesti scrivere un libro.”*

Consiglio di un'amica



Questo romanzo è opera di pura fantasia. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono il frutto dell'immaginazione dell'autore e, se reali, sono utilizzati in modo fittizio. Ogni riferimento a fatti o persone è del tutto causale e involontario.



*Dicono che la fica è la prima a formarsi e l'ultima a guastarsi.*

Charles Bukowski

*Scopare una gran fica è il massimo che si può chiedere dalla vita.*

Eric Bogosian

*Le donne sono come il tetrapak:  
non è importante quello che c'è dentro, l'essenziale è aprirgli i lembi.*

Irvine Welsh

*Non c'è nulla nella vita che dia un senso più completo di compimento  
di una copula soddisfacente tra maschio e femmina.*

Khushwant Singh

*Ci sono sempre scoperte per tutte le età in una vagina.*

Louis-Ferdinand Céline

*Ogni volta che c'è l'occasione di scoparle, è l'energia a venire da noi.*

Nic Kelman

*Nell'adulto umano sano esiste una fondamentale esigenza fisiologica  
di ripetuti rapporti sessuali.*

Desmond Morris

*A cosa paragonare Dio? Prima di tutto alla fica, ovviamente.*

Michel Houellebecq



**I**l mio ufficio. Così lo chiamava l'amico professore. Era un modo scherzoso ed educato per dire che non facevo nulla, che lavoravo poco. L'ufficio era in realtà un baretto della zona universitaria, piccolo e fumoso. Pieno di ragazze. Studiavo virologia tropicale. Mi sarei poi laureato brillantemente, ed avrei subito dopo completato il mio iter accademico come tirocinante, sempre all'università. Un altro anno di pacchia totale, con il vantaggio di non dovere sostenere esami, ma soltanto presenziare in laboratorio, condurre qualche inutile ricerca, assistere il prof agli esami e, soprattutto, seguire le numerose studentesse che orbitavano intorno al mio tutor. Amavo molto i miei studi, avevo scelto quel corso di laurea per pura passione, senza alcun condizionamento o vincolo. Ero fortunato, potevo studiare quello che mi piaceva, alla faccia della disoccupazione e di tutti i problemi connessi al mondo del lavoro. Mondo che allora ignoravo completamente. Durante gli studi, trascorrevi le mie giornate principalmente a casa, concentrando la faticosa attività di assimilazione in poche ore, ben distribuite tra mattina e pomeriggio. Poche ma buone (o almeno così credevo). Ero sveglio e furbo, agli esami puntavo molto sull'esternare sicurezza e padronanza linguistica. Avevo superato esami, con voti brillanti, ingannando i docenti con la mia faccia di bronzo. Le cose le sapevo e mi orientavo egregiamente nella materia, ma comunque il voto era spesso superiore alla reale preparazione. Un tipetto che sapeva il fatto suo. Avevo questo metodo, piuttosto rigido, secondo il quale contava di più un'elevata ma breve concentrazione piuttosto che ore e ore passate sui testi. Odiavo i papiri di appunti, quel ridicolo e patetico scribacchiare continuamente delle mie compagne di corso (peraltro orrende). Qualche schema, fatto bene e di estrema chiarezza, e pochi dettagli, quelli veramente utili. Il resto pazienza. Alla fine funzionava, quasi sempre. E così il tempo libero e le lunghe notti da studente universitario non mancavano. Mai.